

Virginia Lori

L'ITALIA e l'inquinamento

Le polveri sottili non danno tregua
Blocchi a Roma, Milano, Como
Brescia. Via libera al traffico privato
per chi va a San Siro e all'Olimpico

Ancora polemiche sull'efficacia
del provvedimento. Ma Domenici avverte:
«I 50 milioni del ministro sono nulla. Serve
un patto nazionale contro i veleni dell'aria»

Smog: sindaci in rivolta contro Matteoli

L'Anci: «Il governo non faccia lo struzzo». Oggi stop alle auto, deroga per i tifosi di calcio

ROMA Le tifoserie possono stare tranquille, oggi allo stadio non si andrà a piedi. Con una decisione a sorpresa, motivata da ragioni di sicurezza, i sindaci di Roma e Milano hanno concesso la deroga per la partita di pallone. Niente stop al traffico privato per Lazio-Palermo allo stadio Olimpico e Milan-Udinese a San Siro, i tifosi potranno circolare liberamente. Ma se i patiti del calcio possono tirare un sospiro di sollievo, il traffico privato dovrà fermarsi dalle 10 alle 18 nella capitale e dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 a Milano, Como e Brescia. Con poche eccezioni, giusto per il soccorso pubblico, i veicoli alimentati a Gpl e Metano, quelli a trazione elettrica ed ibrida e a tutti i veicoli Euro 4.

Governo struzzo. Lo smog non dà tregua, ma la polemica sul blocco deciso dalle principali città italiane continua. Da un lato i sindaci dei comuni dell'Anci che accusano il governo di fare la «politica dello struzzo», dall'altro la destra e le associazioni che definiscono «inutile e iniquo» lo stop alle auto. Nel mezzo un dato reale: da giorni le polveri sottili continuano a superare il livello di guardia e si va avanti a misure tampone. Chi ha ragione? Ieri il ministro Matteoli ha ammesso di non avere un'euro per incentivare la rottamazione delle auto inquinanti. Punto. E poi ha corretto: «150 milioni sono stati stanziati nella legge delega sull'ambiente». Il problema non è solo se questi soldi sono sufficienti, ma se e come vengono utilizzati. Secondo Domenici finora non li ha visti nessuno: «Ci sono 50 milioni di euro all'anno per tre anni? Sono pochi, molto pochi - sostiene Domenici - ma il ministro ha detto che ci sono. Allora cominciamo da lì per la mobilità sostenibile. Nessuno può fare la politica dello struzzo tanto meno il governo». «Io ho proposto un patto nazionale - ha continuato il sindaco di Firenze - tra governo, Regioni, enti locali, forze economiche e sociali, imprenditori che si ponga obiettivi a medio e lungo periodo. Naturalmente occorre



Uno dei cartelli che ieri annunciavano il blocco del traffico

Foto Omniroma

anche discutere delle misure a breve termine perché la lotta all'inquinamento non è un problema che può riguardare solo i sindaci.

Fermate Matteoli. Contro Matteoli ci sono anche i Verdi che ieri hanno ini-

I verdi raccolgono le firme per far dimettere il ministro: «Inadeguato a difendere la salute dei cittadini»



Il sondaggio: è la povertà l'incubo della maggioranza degli italiani

ROMA Povertà e solitudine sono per gli italiani più angoscianti di Tsunami e malattie. È quanto emerge da uno studio sulle paure degli italiani condotto da Eta Meta Research attraverso interviste a 70 psicologi. Malgrado il 2005 sia iniziato all'insegna di una catastrofe di portata mondiale, a turbare veramente le notti di milioni di italiani è l'incubo di risvegliarsi poveri. Lo conferma il 67% degli psicologi intervistati. Occorrono certezze tangibili, tanto che, aggiunge il 58%, a far passare tante notti insonni è il desiderio di trovare una strada per assicurarsi il futuro. Una paura sempre più diffusa e quella di non riuscire a mantenere il proprio tenore di vita (47%). La prima paura 'extra reddito che emerge e quella relativa alla salute (41%), mentre solo al quinto posto si piazza l'incubo sicurezza

(35%), legata però più all'incolumità della propria casa e della vita quotidiana che a grandi eventi come guerra e terrorismo. Tra le grandi paure anche il rischio di rimanere soli (33%), che angoscia gli italiani molto di più rispetto a eventi catastrofici come la possibilità di essere vittima di un incidente (29%) o dei grandi disastri naturali (21%). Quasi assente l'incubo terrorismo (19%), così come lo spettro della guerra (9%). La grande ondata di insicurezza sembra colpire soprattutto gli over 40, tanto che il 21% degli psicologi intervistati sostiene che tra gli incubi che vengono loro raccontati più spesso è quello di non essere più in grado di garantire un futuro ai loro figli: dai libri alle tasse universitarie, i costi sono talmente alti che, sommati a eventuali mutui o affitti, potrebbero sfociare nella bancarotta.

ziato la raccolta di firme per chiedere le dimissioni del ministro. I verdi chiedono anche lo spostamento dei fondi previsti per alcune opere del governo Berlusconi per finanziare il trasporto pubblico. «Matteoli deve essere dime-

Le associazioni dei consumatori contro lo stop: inefficace Chiuso il centro storico di Bologna, Perugia e Terni



previsti anche in altre città. Senza veicoli inquinanti anche il centro storico di Bologna e giovedì prossimo tocca alle targhe alterne. Quest'ultime misure sono state adottate anche per oggi a Perugia e a Terni. Nel capoluogo umbro oggi circoleranno soltanto i veicoli con targa pari nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20. Circolazione con targa pari anche a Terni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 20. Targhe alterne anche in Veneto: a Venezia, Treviso e Padova oggi circoleranno soltanto le auto con targhe pari mentre è obbligatorio lo stop per tutte le vetture non catalizzate. Il provvedimento, a partire dal 20 gennaio, interesserà anche Verona. A Vicenza le limitazioni sono previste, al momento, solo per i mezzi non catalizzati.

Martini: «È il governo dei conflitti istituzionali patologici»

Dal no alla tutela ambientale a quello agli statuti regionali, passando per la fecondazione: «Vogliono un controllo totale delle idee»

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Mortificazione del dialogo fra istituzioni», «atteggiamento patologico» che non sopporta «punti di vista diversi». Non usa eufemismi il presidente della Toscana Claudio Martini per descrivere lo stato dei rapporti fra governo Berlusconi e autonomie regionali.

Presidente Martini, il governo Berlusconi si è messo di nuovo di traverso a una legge regionale. Questa volta è toccato alle norme salvacoste della Sardegna.

«Al presidente Soru va tutta la mia solidarietà. Sta conducendo una battaglia non solo per la Sardegna, ma per tutti noi».

Ma le sembra una situazione normale che un governo che si definisce tanto federalista poi, appena può, impugna decisioni delle Regioni?

«Non solo non mi sembra normale, ma vi colgo qualcosa di patologico. C'è come un riflesso condizionato del governo per cui non appena le Regioni, di centrosinistra e non, utilizzano gli spazi di loro competenza, o pensano con la propria testa o portano avanti il proprio punto di vista, scatta immediata la sua azione per bloccare tutto. È proprio l'antifederalismo. È un federalismo di parole e un centralismo di fatti».

Ma per lei è un caso che questo «riflesso condizionato» contro le Regioni scatti soprattutto contro quelle governate dal centrosinistra?

«Guardi che è avvenuto non solo contro le Regioni del centrosinistra. Sulla questione del condono edilizio l'intervento del governo è stato anche nei confronti di leggi di Regioni di centrodestra. Ma quello che più deve preoccupare non è contro chi sono rivolte queste azioni del governo, ma perché».

E il motivo a suo giudizio quale è?
«C'è un duplice problema. Uno istituzionale perché il governo ritiene di avere potere esclusivo di proposta di legge e mal sopporta il protagonismo delle Regioni. Poi c'è un problema di merito per-

leggi e ricorsi

• GLI STATUTI: COPPIE DI FATTO E DIRITTI AGLI IMMIGRATI

Toscana, Emilia Romagna e Umbria nei loro nuovi Statuti riconoscono le altre forme di convivenza oltre la famiglia tradizionale, il divieto esplicito di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e il diritto di voto ai cittadini immigrati residenti. Il governo li ha impugnati di fronte alla Corte Costituzionale. Ma l'esito gli è stato sfavorevole. La Consulta ha respinto tutte le osservazioni dell'esecutivo di centrodestra.

ché il governo non vede positivamente che ci siano Regioni o altri poteri, ancorché legittimamente competenti, che portino avanti contenuti diversi».

Un governo che non sopporta chi la pensa diversamente?

«Un governo che ha una duplice patologia. Costituzionale: che produce conflitti fra istituzioni. E politica: perché impedisce che si possano esprimere diversi punti di vista anche laddove si è sostenuti dalla volontà popolare».

Soprattutto sulle misure di tutela ambientale il governo pare particolarmente attento a

Il presidente della Toscana dopo l'impugnazione della «legge Soru»: «C'è un riflesso condizionato non appena le Regioni usano spazi di loro competenza»



• LE LEGGI DI TUTELA AMBIENTALE

L'ultima è stata quella della Regione Sardegna, posta a difesa delle proprie coste assaltate dal cemento, compreso quella della villa del Presidente del Consiglio, e impugnata dai tecnici di Palazzo Chigi. Ma prima il governo aveva deciso di portare di fronte alla Corte le leggi di Campania, Toscana e Emilia Romagna sul condono edilizio. Norme che innalzano i paletti sia quantitativi che qualitativi alle costruzioni abusive che potevano essere condonabili.

• LA FECONDAZIONE: LA CONSULTA DICE SÌ A 4 REFERENDUM

Dopo la raccolta delle firme e il primo «sì» della Corte di Cassazione, la parola sull'ammissibilità del referendum contro la legge sulla procreazione è passata alla Consulta. Il governo si è costituito contro i quesiti assieme ad alcune associazioni. La Corte Costituzionale ha invece stabilito che i 4 referendum si faranno. Stop invece al quesito dei radicali, che chiedeva l'abrogazione totale della legge 40.

bloccare le mani alle Regioni. Alla Toscana, come all'Emilia e alla Campania, è toccato sul condono edilizio, alla Sardegna sulla protezione del proprio mare dal cemento.

«È il rifiuto di ammettere contenuti diversi, sarebbe come se io come Presidente di Regione impugnassi sistematicamente l'attività di un comune che non corrisponde al punto di vista della giunta regionale. È un metodo che non ci siamo mai sognati di seguire, preferiamo il dialogo, la concertazione. Invece il governo da un lato non costruisce momenti di confronto per far crescere punti di

«Rifiutano ogni confronto su temi che invece riguardano tutti. Il maxi emendamento alla Finanziaria? Non ce lo hanno fatto nemmeno vedere»



incontro. Guardiamo al caso della Finanziaria. La prima versione ci è stata presentata all'ultimo minuto e hanno respinto le nostre proposte. Poi, cosa ancora più grave, il maxi emendamento presentato dal governo sulla Finanziaria le Regioni non l'hanno nemmeno visto».

Il governo pare spaventato anche quando qualcuno prova a far avanzare i diritti civili. È accaduto con l'impugnazione davanti alla Corte costituzionale dello Statuto della Toscana che tra le altre cose riconosce le coppie di fatto e apre al voto degli immigrati. È successo con i referendum contro la legge sulla procreazione assistita.

«Questo governo si pone come elemento ostativo a ogni pensiero differente e a ogni iniziativa che cerchi di allargare il dibattito e il confronto su certi temi. Sul nostro Statuto è stato evidente, e infatti la Corte ha respinto tutte le osservazioni del governo. Noi non proponevamo nuove attribuzioni di competenze alla Toscana, ma rivendicavamo lo spazio politico affinché nuovi diritti venissero riconosciuti, ma sempre nel rispetto delle leggi della Repubblica. Il governo si è opposto perfino a un ruolo di iniziativa politica. È un atteggiamento preoccupante perché ci fa capire che qualunque cosa non rientri negli schemi decisi dal governo e dalla Casa delle libertà è qualcosa che non ha diritto di cittadinanza. È una logica di chi vuole esercitare un controllo totale non solo sulle forme, ma anche sui contenuti. Qualunque cosa fuori dal quadro viene vista come turbativa».

C'è chi dice che siete voi però a cercare il conflitto con il governo.
«Noi lo scontro non lo vogliamo alimentare, non cerchiamo la rissa. Tutti i fatti dimostrano che nella maggior parte dei casi è il governo che impugna le iniziative delle Regioni. È il governo che non rispetta le regole. Per me i governi devono collaborare al di là delle loro maggioranze. Per questo credo che attorno alla difesa delle prerogative delle Regioni debba costruirsi una forte alleanza di tutte le Regioni indipendentemente dal loro colore politico».